

La News



Francia, un "tunnel" per la vite

La Francia del vino risponde ai rischi climatici con un nuovo brevetto in corso di realizzazione: una barriera fisica rimovibile che permetta di ridurre il contatto delle viti con l'acqua, lo sviluppo delle principali malattie del vigneto (come peronospora, oidio o marciumi), e fino all'80% dell'uso di fitosanitari. Si chiama Viti-Tunnel, creato dalla start-up Mo.Del e finanziato da FranceAgriMer e dalla regione Nouvelle Aquitaine con il monitoraggio del gruppo InnoVin, e potrebbe anche proteggere le piante da gelo e grandine: lo testeranno 10 aziende del bordolese in vigna a partire dal 2018, seguite dai ricercatori dell'Institut Français de la Vigne et du Vin (Ifv, <https://goo.gl/RwE8pX>).



Il vino nel mondo di domani

Anche il mondo del vino è orfano di quel "bel futuro all'antica" che l'accumularsi di cambiamenti sempre più veloci rende quasi rassicurante. Di certo, quindi, c'è solo l'incerto? A rispondere, da Wine2Wine, è Robert Joseph, e la sua idea è "non esattamente", posto che si comprenda la portata delle tendenze in atto. Per la viticoltura, il climate change porta varietà ancestrali in primo piano e i vigneti sempre più in alto, mentre tra i filari droni e robot cambieranno faccia all'ottimizzazione delle risorse. Il consolidamento globale si sta facendo sentire sia nella distribuzione che nella produzione, con il brand sempre più "pesante", e il consumatore è sempre più esigente. Infine, attenzione, perché l'arrivo dei grandi della Rete come Facebook e Google nel retail è solo questione di tempo ...

Cronaca

Sostenibilità: Francia e Italia top

La Francia si conferma leader mondiale nella sostenibilità alimentare collocandosi al primo posto nella classifica del "Food Sustainability Index" (Fsi) 2017, di scena al Forum Internazionale su Alimentazione e Nutrizione n. 8 della Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition che si chiude oggi a Milano. Al secondo posto resta saldo il Giappone, seguito dalla Germania che scaglia il Canada. L'Italia arretra di una posizione, in posizione n. 7. Belpaese, però, campione per agricoltura sostenibile.



Primo Piano

Il vino italiano unito: è necessario. Sotto a Vinitaly?

I problemi non mancano, soprattutto nei mercati emergenti, ma il vino italiano non se la passa male. È leader in molti mercati consolidati e, nel complesso, le esportazioni continuano a crescere. Certo è che resta "l'ossessione Francia", perenne termine di paragone del vino italiano. E per fare ancora meglio, e per fare quel "sistema", sulla cui necessità tutti concordano, ma che è l'eterno fantasma del settore in Italia, che nella grande frammentazione e diversità ha la sua croce e la sua delizia, la ricetta potrebbe essere proprio alla francese: una società unica, partecipata dai privati, ma anche dal pubblico, per una promozione istituzionale dell'Italia come Paese del vino, sul modello di Sopexa. È una delle ipotesi emerse dal convegno "Vino italiano, nero o bianco?", condotto dal giornalista Paolo del Debbio a Wine2Wine, con i presidenti della filiera: Sandro Boscaini (Federvini), Ernesto Abbona (Unione Italiana Vini), Ruenza Santandrea (Alleanza Cooperative) e Matilde Poggi (Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti). A tirare le fila potrebbe essere proprio Vinitaly, come ha suggerito più volte Del Debbio. "O i produttori, in partecipazione con il pubblico, perché una presenza istituzionale forte serve", ha detto la Poggi, che ha sottolineato come, "nonostante le divisioni, cresciamo. La Francia esporta a 5,68 euro al litro e noi a 2,64, ma negli ultimi 3 anni, noi siamo cresciuti del 20%, la Francia "solo" del 9%". "Possiamo muoverci più uniti sicuramente - ha detto Ruenza Santandrea - però, concretamente, servono soldi e risorse, competenze che spesso mancano, e un apporto migliore della politica internazionale, perché competere con Paesi che grazie agli accordi bilaterali, spesso, non pagano dazi, rispetto a noi, è difficilissimo". "Con la politica vorremmo interloquire, ma di fatto in questa fase il Ministero delle Politiche Agricole è assente, manca un Governo forte in Europa e le persone cambiano troppo in fretta perché progetti, anche buoni, arrivino in porto", ha detto Ernesto Abbona. "Ma metterci insieme non è solo possibile, è necessario. Dobbiamo raccontare l'Italia come Sistema Paese del vino, e non singole storie in ordine sparso", rilancia Sandro Boscaini (<https://goo.gl/XCCrxh>).

Focus

Il vino oltre il binomio prezzo-prodotto

Classificare i mercati secondo percezioni ed esperienze di consumo, col nettare di Bacco oggi prodotto "esperienziale" e simbolico, particolarmente per i Millennial, e superare il binomio prodotto-prezzo come principale lente valutativa delle dinamiche commerciali, mettendo al centro il percepito del consumatore e non considerandolo più come un destinatario passivo di messaggi. La "modesta proposta", firmata Wine Management Lab-SDA Bocconi, prende avvio da ricerche sul campo con consumatori, distributori e produttori, identificando la percezione del consumatore come primaria. Specialmente per i Millennial, il vino è "una bevanda ad elevato valore simbolico, che si consuma per le esperienze che consente di vivere": quindi segmentare primariamente sulla base del prezzo è pericoloso, perché non si tiene conto di questo aspetto. Inoltre, incrociando gli elementi che donano a un prodotto alimentare valore simbolico con le esperienze attese di consumo implicite nella scelta di un vino, si identificano tre mercati: "fine", legato all'esperienza di territorio, "icon", guidato dal lusso, e "trendy", guidato dalle mode (<https://goo.gl/pxiQ48>).



Wine & Food

"Top 100 Values" di "Wine Spectator", 15 le cantine italiane

L'Italia ha, storicamente, nel rapporto qualità prezzo, uno dei suoi grandi punti di forza. Caratteristica che si conferma nella "Top 100 Values" di "Wine Spectator", con le 100 migliori etichette sotto ai 20 dollari allo scaffale, e un punteggio minimo di 88/100, divise per categorie. 15 le etichette del Belpaese, 3 tra "Light Whites" (I Greco, Prà e Roberto Anselmi) e tra i "Rich Whites" (ColleMassari, Banfi e Barberani), 5 tra gli "Elegant Reds" (Rodàno, Avignonesi, Santa Cristina, Brigaldara e Chiarlo) e 4 "Sparkle" (Braidà, Lini Oreste & Figli, Bellenda e Medici Ermete (<https://goo.gl/LEc4R1>)).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Non è la "Top 100" mondiale, ma è la selezione delle 100, anzi 107, migliori cantine italiane di "Wine Spectator" per "Opera Wine". Ma per i produttori è importante:

parlano Tedeschi, Gravner, Boscarelli, Lungarotti, Castello di Volpaia, Planeta, Ferrari, Marchesi di Barolo, Bertani, Allegrini, Tommasi Carpineto, Zenato, Zymè e Masi.

